



Il mercato del lavoro a Reggio Emilia

Anno 2016

Rapporto annuale e aggiornamenti
congiunturali al I trimestre 2017





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Marco Ferrari – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

con la collaborazione di *Pier Giacomo Ghirardini*, *Monica Pellinghelli* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

La redazione del report è stata ultimata il 31 luglio 2017

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte



Indice generale

In breve	4
Premessa	6
Avvertenza	6
1. Il mercato del lavoro nel 2016: un quadro d'insieme	7
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)	7
2.1. Analisi per attività economica	8
2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	10
2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza	13
3. Occupati e disoccupati (Istat)	18
4. Cassa integrazione guadagni (Inps)	21
5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017	23
5.1. Cassa integrazione guadagni	25
Glossario	27

In breve

Questo rapporto inaugura una nuova linea di osservazione sui mercati del lavoro delle province dell'Emilia-Romagna fondata su una base informativa comune e condivisa

- L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.
- Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti le forze di lavoro (Istat) e il ricorso agli ammortizzatori sociali (Inps).

L'anno 2016 conclude un primo ciclo di grandi mutamenti delle condizioni del mercato del lavoro anche in provincia di Reggio Emilia

- Nel biennio 2015-2016 si è assistito a una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act, favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: la variazione delle posizioni lavorative dipendenti in provincia di Reggio Emilia, nel biennio, è stata di 8.962 unità, di cui ben 7.425 a tempo indeterminato (ossia l'82,8% del totale); questa eclatante rimonta ha portato il livello degli occupati complessivi e dei lavoratori dipendenti ai valori più alti mai registrati dal 2008 a oggi e ormai prossimi alla soglia pre-crisi.
- Le stime Istat sulle forze di lavoro confermano la ripresa degli occupati dipendenti: il dato medio annuo provinciale è passato da 175 mila unità nel 2014 a 179 mila nel 2016, con una variazione positiva del 2,3%.
- Nel corso del 2016, il lavoro dipendente a Reggio Emilia è ulteriormente cresciuto di 3.752 unità. In dettaglio, le nuove posizioni lavorative sono ripartite fra 326 apprendisti, 570 lavoratori a tempo indeterminato, 544 nel lavoro somministrato e 2.312 a tempo determinato. Il lavoro a tempo pieno è cresciuto di 1.902 unità e quello a tempo parziale di 1.852 (dopo l'accelerazione dell'anno precedente, quando aveva sopravanzato il tempo pieno di 287 unità, il part-time si riallinea quantitativamente al tempo pieno).
- A sostenere la crescita del lavoro dipendente nel mercato del lavoro reggiano, anche nel 2016, è stato il cospicuo incremento delle posizioni lavorative nei servizi (1.764 unità) e nel commercio, alberghi e ristoranti (1.280 unità), col sempre importante contributo, nel particolare tessuto produttivo locale, dell'industria in senso stretto (754 unità). L'agricoltura è sostanzialmente stazionaria (44 unità), mentre permane la grande criticità delle costruzioni (-82 unità).
- La disoccupazione inizia, lentamente, a ridursi: fra il 2015 e il 2016 i disoccupati passano da 13 mila a 12 mila unità e il tasso di disoccupazione generale cala dal 5,4% al 4,7%, inoltre, pur molto gradualmente, continua a diminuire il tasso di disoccupazione dei giovani di 15-29 anni (dal 17,0% al 15,3%). E' tuttavia ancora lontana la situazione di virtuale piena occupazione che caratterizzava Reggio Emilia e le province limitrofe prima della crisi e resta qualche particolare criticità sul fronte dell'occupazione femminile: per le donne si creano nuove posizioni lavorative (3.764 nel biennio) ma il tasso di disoccupazione non scende (5,2% nel 2016, 4,8% nel 2015).

- Nel 2016 il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è aumentato a 8.072.308 ore, 37 punti percentuali in più rispetto al 2015: causa ne è, soprattutto, la crisi delle grandi cooperative delle costruzioni che ha lasciato un forte segno nell'economia reggiana dell'ultimo anno.

Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

- Nel primo trimestre 2017, in provincia di Reggio Emilia, il complesso delle attivazioni di rapporti di lavoro dipendente ha registrato un lieve calo congiunturale (-2,6%); la crescita delle posizioni di lavoro dipendente, al netto dei fenomeni di stagionalità, è stata invece significativa: con un incremento di 812 unità, come viene misurato dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, Reggio Emilia fa segnare il terzo miglior risultato a livello regionale. Segnali positivi anche sul fronte del ricorso alla cassa integrazione guadagni: dopo il forte aumento registrato nel 2016, in particolare per la cassa Straordinaria, le ore autorizzate nel I trimestre 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, calano di ben 39,9 punti percentuali.

Premessa

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Tale impegno è volto ad assicurare, a partire da questa prima edizione, un servizio di informazione sui mercati del lavoro locali di qualità omogenea e statisticamente robusto, da intendersi come «standard minimo» sulla base del quale sarà possibile procedere, già nel prossimo futuro, agli approfondimenti e ampliamenti che si renderanno necessari, per soddisfare la crescente domanda di informazione sul mercato del lavoro della regione e delle province.

L'attuale modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni trovano una naturale integrazione nei dati provinciali della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat e in quelli relativi agli ammortizzatori sociali dell'Inps.

Avvertenza

Vale l'avvertenza che i dati presentati nelle successive tabelle e figure sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, specie con riferimento alle informazioni relative alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in ragione del continuo aggiornamento degli archivi Siler.

1. Il mercato del lavoro nel 2016: un quadro d'insieme

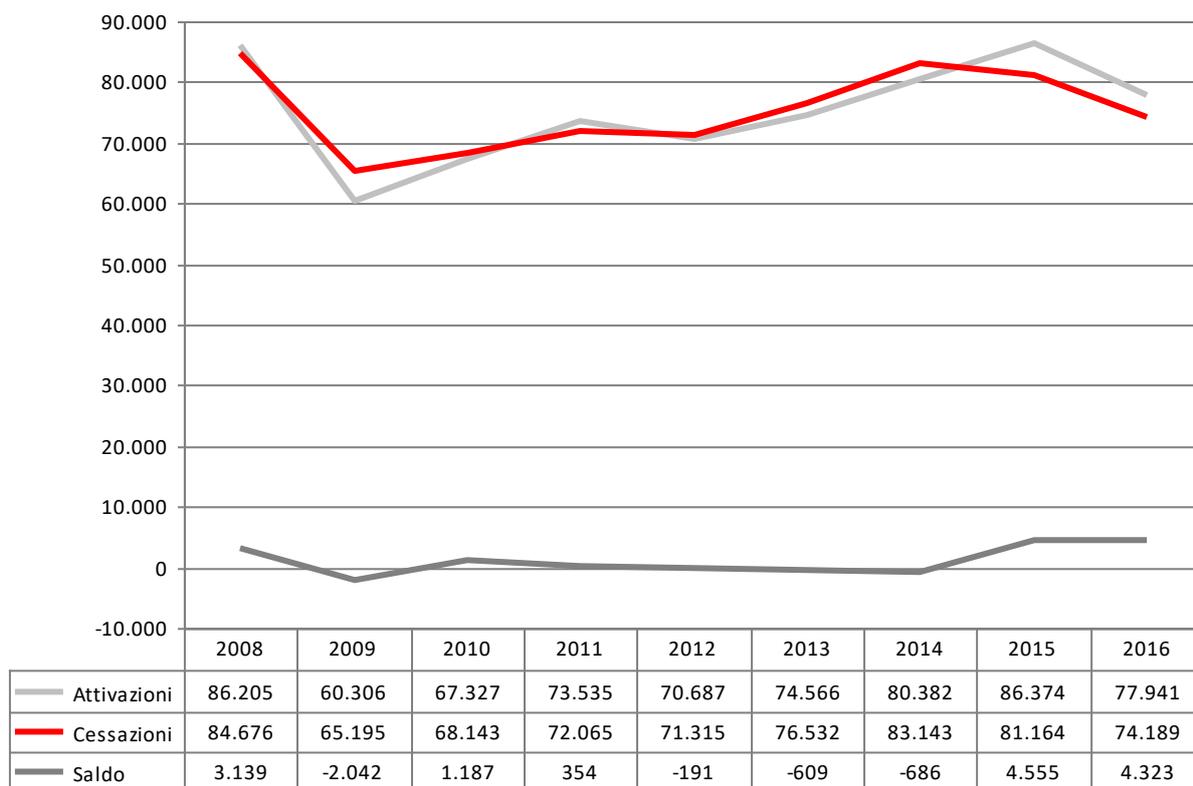
L'anno 2016, anche in provincia di Reggio Emilia, così come in Emilia-Romagna, conclude un primo ciclo di grandi mutamenti delle condizioni del mercato del lavoro. Com'è noto, nel biennio 2015-2016, in Emilia-Romagna, si è assistito a una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: si sarebbero recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta che ha condotto le posizioni lavorative alle dipendenze sui livelli pre-crisi. In provincia di Reggio Emilia, nel medesimo periodo 2015-2016, in modo analogo, si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti pari a 8.962 unità, di cui ben 7.425 a tempo indeterminato (ossia l'82,8% del totale), che ha assicurato parimenti una ripresa quantitativa degli occupati e dei dipendenti vicino alle soglie pre-crisi registrate nel 2008. Si tratta di una crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato che non ha termini di confronto e che è il frutto di una impattante riforma del lavoro e di uno stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni che però, a partire dal 2017, non potrà più esercitarsi su una platea così estesa, come già avvertono gli aggiornamenti congiunturali relativi al primo trimestre 2017. Ciò nondimeno la ripresa degli occupati dipendenti è ampiamente confermata dalle stime Istat sulle forze di lavoro, nonostante l'elevato errore campionario e le differenze statistiche in termini di campo di osservazione fra le fonti: il dato medio annuo provinciale è passato da 175 mila unità nel 2014 a 179 mila nel 2016, con una variazione positiva di 2,3 punti percentuali, pari a circa 4 mila lavoratori dipendenti. Si colgono i primi segnali di riduzione della disoccupazione: fra il 2015 e il 2016, i disoccupati passano da 13 mila a 12 mila unità e il tasso di disoccupazione generale cala dal 5,4% al 4,7%, così come continua gradualmente a diminuire (dal 17,0% al 15,3%) il tasso di disoccupazione riferito ai giovani di 15-29 anni. Ma si è lontani dalla situazione di virtuale pieno impiego prima della crisi. Nel 2016 il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è aumentato a 8.072.308 ore, 37 punti percentuali in più rispetto al 2015, causa, soprattutto, lo scoppio della crisi delle grandi cooperative di costruzioni che ha caratterizzato l'economia reggiana dell'ultimo anno.

2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)

In provincia di Reggio Emilia, nel 2016, il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, come già l'anno precedente, risulta positivo, con un surplus di 3.752 unità. Rispetto al 2015, tuttavia, si registra una leggera contrazione dei valori: le attivazioni calano di 9,8 punti percentuali e le cessazioni di 8,6. In altre parole, il mercato del lavoro locale ha continuato, nell'ultimo anno, a creare nuovi posti di lavoro, ma a un ritmo minore rispetto all'anno precedente, quando si era registrata, soprattutto sotto la spinta delle misure di incentivazione, un'accelerazione inedita e macroscopica.

Considerando il biennio 2015/2016 complessivamente, il bilancio delle posizioni lavorative dipendenti fa registrare una crescita di 8.962 unità, compensando parzialmente, almeno in valore assoluto, le perdite subite nelle due fasi recessive culminate nel 2009 e nel 2013, quando il saldo era stato negativo, rispettivamente, di 4.889 e 1.966 unità (vedi Figura 1).

FIGURA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008 – 2016, valori assoluti



2.1. Analisi per attività economica

Fra i settori di attività economica (vedi Tavola 1 e Figura 2), nel 2016, i risultati migliori in termini di rapporto fra attivazioni e cessazioni, si registrano per le altre attività dei servizi, con un saldo positivo per 1.764 unità, che si aggiungono alle 2.873 posizioni lavorative create nel 2015; per il commercio, alberghi e ristoranti, con un incremento di 1.280 unità, dato che migliora ulteriormente il +970 unità dell'anno precedente; e per l'industria in senso stretto, che segna un valore positivo per 754 unità, in flessione rispetto alle 1.254 unità dell'anno precedente ma con un trend ancora visibilmente attivo.

Agricoltura, silvicoltura e pesca sono sostanzialmente stazionarie, con un saldo di 44 unità che praticamente annulla le -61 unità del 2015. Sempre in sofferenza le costruzioni, che perdono 82 posizioni lavorative: non si elide il saldo positivo di 184 unità segnato l'anno prima ma, con valori assoluti tanto esigui, non si intravedono segnali incoraggianti per il settore del mattone.

In questo quadro, il risultato che merita maggiore enfasi è la sostenuta crescita del terziario, e in particolare del commercio, a riprova di un sostanziale miglioramento dell'andamento economico: col traino dell'industria in senso stretto, che nel biennio 2015/2016 ha creato 2.008 nuove posizioni lavorative, continuano a crescere sensibilmente i servizi alle imprese, da leggere anche come servizi di sostegno ai processi di evoluzione e riorganizzazione (modernizzazione) del tessuto industriale – che a Reggio Emilia è sempre stato soprattutto manifatturiero – e i servizi commerciali al dettaglio, corroborati da una maggiore fiducia dei consumatori.

TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

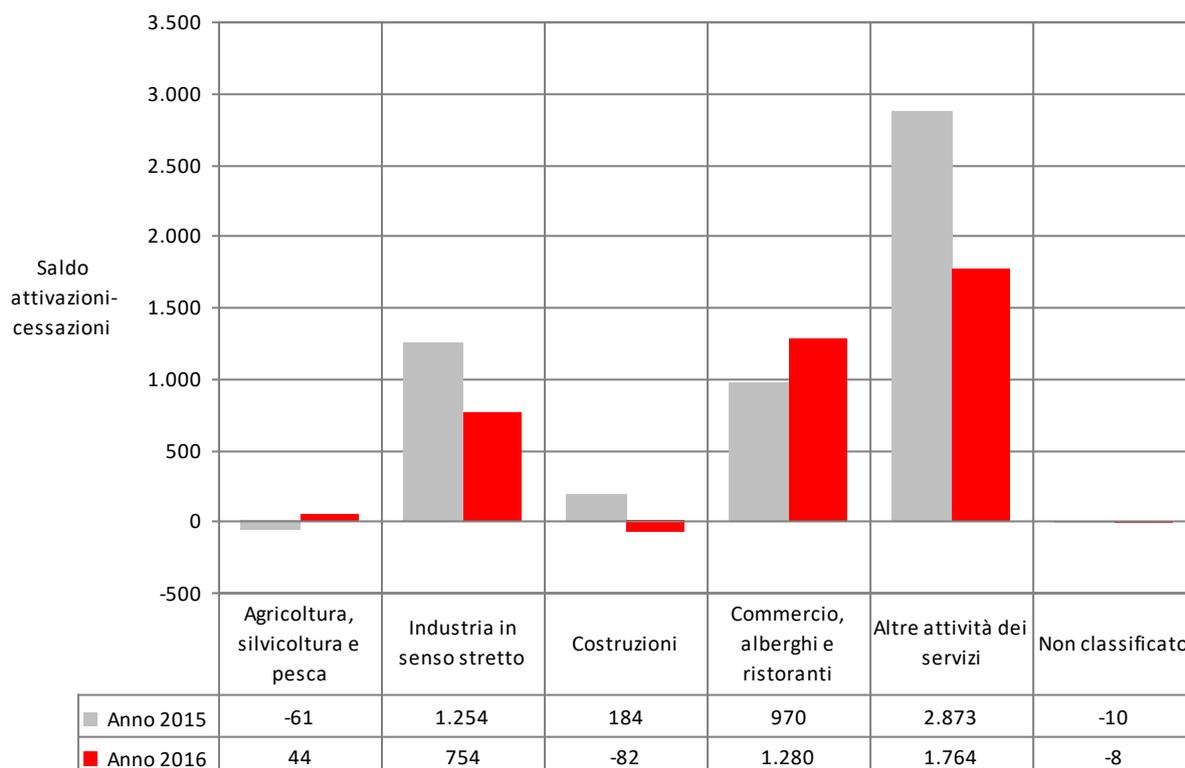
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.279	7.235	44
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	23.519	22.765	754
Costruzioni (sezione F)	3.121	3.203	-82
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	11.899	10.619	1.280
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	31.771	30.007	1.764
Non classificato	352	360	-8
Totale economia (a)	77.941	74.189	3.752
2015	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.088	7.149	-61
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	24.854	23.600	1.254
Costruzioni (sezione F)	3.655	3.471	184
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	12.383	11.413	970
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	37.951	35.078	2.873
Non classificato	443	453	-10
Totale economia (a)	86.374	81.164	5.210
2016/2015	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2,7	1,2	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-5,4	-3,5	
Costruzioni (sezione F)	-14,6	-7,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-3,9	-7,0	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-16,3	-14,5	
Non classificato	
Totale economia (a)	-9,8%	-8,6%	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti



2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

Analizzando i saldi per tipologia di contratto applicato nel 2016 (vedi Tavola 2 e Figura 3), le risultanze più evidenti sono: il saldo fortemente positivo del tempo determinato, +2.312 unità; il recupero dell'apprendistato, +326 unità; l'aumento, non solo del saldo ma anche dei valori assoluti, per il lavoro somministrato, +544 unità; la netta diminuzione del tempo indeterminato che, pur mantenendo un saldo positivo, fa registrare, rispetto all'anno precedente, una contrazione delle attivazioni di 33,9 punti percentuali.

Questi valori riflettono soprattutto l'impatto dei provvedimenti di sostegno al mercato del lavoro – Jobs Act e Legge di Stabilità 2015 - che si sono succeduti e gradualmente esauriti negli ultimi due anni: nel 2015, l'esonero contributivo totale per i contratti a tempo indeterminato aveva spinto in misura notevole e inedita il ricorso a questa forma contrattuale e alle trasformazioni da tempo determinato/apprendistato a tempo indeterminato; nel 2016, con la riduzione degli sgravi contributivi e l'ulteriore incentivazione dell'apprendistato, si è assistito alla relativa forte ripresa del lavoro a termine, sia determinato che somministrato, alla relativa riduzione delle trasformazioni e, finalmente, a una positiva inversione di tendenza per l'apprendistato. Anche a Reggio Emilia, infatti, l'aumento senza precedenti dei contratti a tempo indeterminato che ha caratterizzato il biennio 2015/2016 è il dato più evidente e significativo: la creazione di nuove posizioni a tempo indeterminato ammonta complessivamente, nel biennio, a 7.425 unità. Per converso, altrettanto evidente è l'esaurimento, o meglio la sostituzione, di questa spinta, nel corso del 2016, a favore del lavoro flessibile: di fatto, nella stessa misura in cui diminuisce l'incentivazione del tempo indeterminato aumenta la misura del ricorso a contratti meno vincolanti, sia subordinati sia somministrati da agenzie per il lavoro.

Per quanto riguarda la quantità di lavoro inserita nel ciclo produttivo, cioè il numero di ore lavorate (vedi Tavola 3 e Figura 4), al 31/12/2016 si confermano i saldi positivi dell'anno precedente sia per i contratti a tempo pieno sia per il part-time, ma la variazione percentuale 2016/2015 evidenzia un calo di attivazioni più marcato per il tempo pieno, -11,1%. Il dato è tuttavia bilanciato dal sensibile incremento delle trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno, +9,0%, e, viceversa, dal calo delle trasformazioni da orario pieno a parziale, -2,6%.

Questi valori, incrociati con quelli relativi al contratto applicato (vedi Tavola 2), possono forse essere letti, in un quadro di perdurante incertezza economica nonostante i segnali di ripresa degli ultimi due anni, nel senso di una maggiore propensione, da parte delle imprese, al ricorso a forme di lavoro flessibile, sia in termini di formula contrattuale sia in termini di orario: esaurito l'impulso derivante dagli incentivi contributivi, torna a prevalere il lavoro a termine, con maggiore utilizzo del part-time e, anziché inserire nuove posizioni, trasformando a tempo pieno contratti precedentemente attivati a tempo parziale.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Apprendistato	Tempo indeterminato	Lavoro somministrato	Tempo determinato	Non Classificato	Totale economia (a)
2016		Valori assoluti				
Attivazioni	2.562	10.151	24.466	40.762	-	77.941
Trasformazioni (b)	-895	4.705	-	-3.810	-	-
Cessazioni	1.341	14.286	23.922	34.640	-	74.189
Saldo (c)	326	570	544	2.312	-	3.752
2015		Valori assoluti				
Attivazioni	2.053	15.353	23.718	45.250	-	86.374
Trasformazioni (b)	-812	7.125	-	-6.313	-	-
Cessazioni	1.525	15.623	23.730	40.286	-	81.164
Saldo (c)	-284	6.855	-12	-1.349	-	5.210
2016/2015		Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	24,8	-33,9	3,2	-9,9	...	-9,8
Trasformazioni	10;2	-39,6
Cessazioni	-12,1	-8,6	0,8	-14,0	...	-8,6

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti

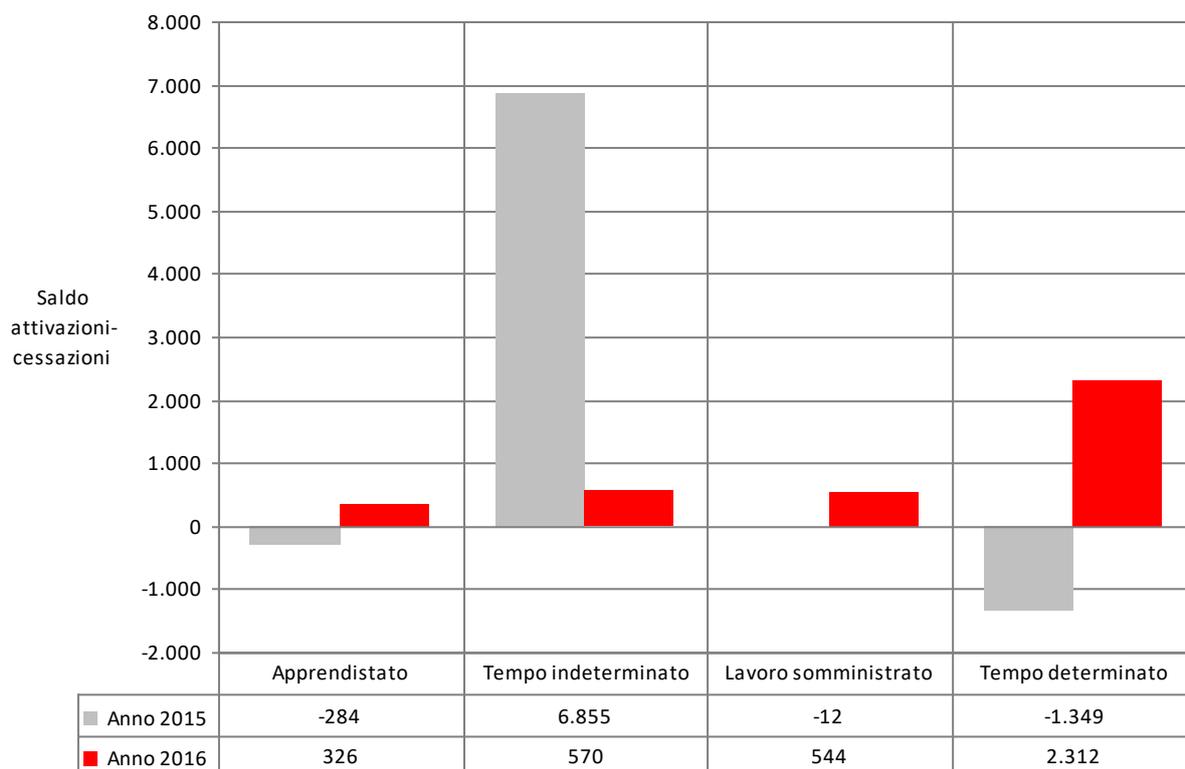


FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti

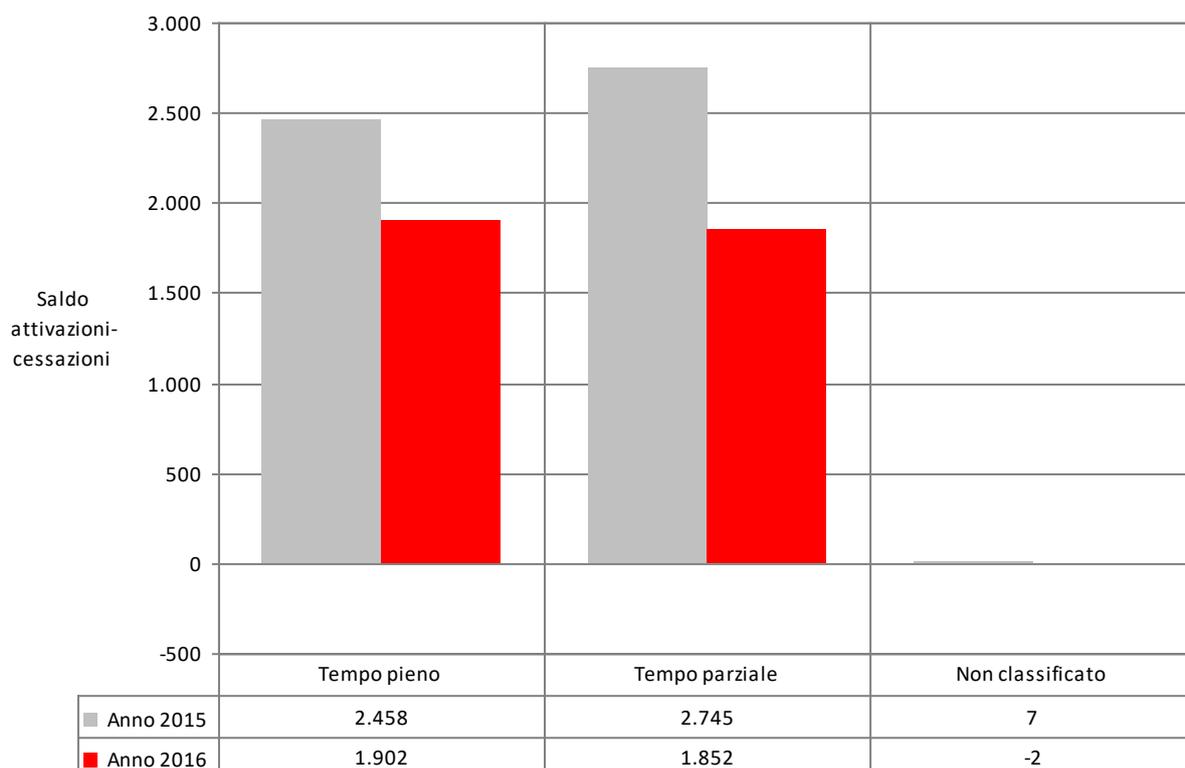


TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2016				
Valori assoluti				
Attivazioni	52.350	25.552	39	77.941
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.958	-1.958	...	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.056	2.056	...	0
Cessazioni	50.350	23.798	41	74.189
Saldo (b)	1.902	1.852		3.752
2015				
Valori assoluti				
Attivazioni	58.881	27.452	41	86.374
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.796	-1.796	...	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.111	2.111	...	0
Cessazioni	56.108	25.022	34	81.164
Saldo (b)	2.458	2.745		5.210
2016/2015				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-11,1	-6,9	-4,9	-9,8
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	9,0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	-2,6
Cessazioni	-10,3	-4,9	20,6	-8,6

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza

La distribuzione per sesso dei movimenti lavorativi (vedi Tavola 4 e Figura 5) evidenzia che, nel 2016, il contributo dei maschi e delle femmine al saldo positivo fra attivazioni e cessazioni è stato pressoché equivalente, maschi 50,8%, femmine 49,2%. In altre parole, la creazione e la stabilizzazione di nuovi posti di lavoro, nell'ultimo anno, hanno interessato in egual misura entrambi i generi.

Rispetto al 2015, tuttavia, le posizioni lavorative occupate da maschi diminuiscono in misura maggiore rispetto all'altro sesso: nel 2015 il contributo dei maschi al saldo attivazioni/cessazioni era di 63,2 punti percentuali contro i 50,7 dell'ultimo anno; in valore assoluto i movimenti lavorativi dei maschi ancora superano quelli femminili, ma nell'ultimo anno le cessazioni femminili sono state, in proporzione, minori. Che sia il segno di una tendenziale maggiore stabilità del lavoro femminile? D'altro canto, la vivace crescita del terziario, ivi compreso il commercio al dettaglio, in cui la componente femminile è storicamente maggioritaria, contribuisce a spiegare questa relativa redistribuzione per genere, e parimenti la crescita, minore ma costante, dell'industria in senso stretto, in cui maggioritaria è la componente maschile, contribuisce a bilanciare le quote di genere, che nell'ultimo biennio procedono sostanzialmente appaiate (vedi Figura 5).

Quanto all'età dei lavoratori (vedi Tavola 5 e Figura 6), la componente "matura" se non anziana della positività del saldo attivazioni/cessazioni resta preponderante: come l'anno precedente, anche nel 2016 sono i lavoratori delle fasce 30-49 anni e over 50 a rappresentare il grosso dei nuovi posti di lavoro creati, incidendo rispettivamente per il 56,6% (+2.122 unità) e il 25,9% (+970 unità). Nel 2015 tale incidenza era solo leggermente superiore, a relativo detrimento dell'occupazione giovanile. Nell'ultimo anno, tuttavia, per i più giovani, ovvero nella classe 15-24 anni, si registra un netto miglioramento, con un contributo al saldo attivazioni/cessazioni che passa da 3,1 a ben 9,5 punti percentuali (+355 unità). Considerando il valore aggregato delle classi 15-24 e 25-29 anni, il saldo 2016 arriva a 978 unità, pari al 26,1% del totale; nel 2015 i valori assoluti erano lievemente superiori, con un totale di 1.087 unità, ma l'incidenza dei giovani sul saldo attivazioni/cessazioni era inferiore di oltre cinque punti percentuali, fermandosi al 20,9%. Integrando queste risultanze con la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat (vedi Tavola 7 e Figure 8, 9, 10, 11), emerge un dato assai significativo: una prima visibile inversione di tendenza della disoccupazione giovanile dopo anni di grave e crescente criticità.

I dati relativi alla cittadinanza (vedi Tavola 6 e Figura 7) mostrano un tenue ma percettibile recupero dei lavoratori stranieri, che negli anni più acuti della crisi erano stati particolarmente colpiti: in valore assoluto, nel 2016 gli stranieri pesano per circa il 32,5% sul totale delle attivazioni (19.148 su 58.791 attivazioni), contro il 29,8% dell'anno precedente (19.858 su 66.514); rispetto al saldo attivazioni/cessazioni la loro incidenza passa da 15,3 (+796 unità) a 19 punti percentuali (+712 unità). Sul totale delle attivazioni, gli stranieri nel 2016 raggiungono valori del tutto analoghi a quelli dell'anno precedente (19.148 contro 19.858 attivazioni), ma cessano di meno.

Tornando alla Rilevazione Istat sulle forze di lavoro (vedi Tavola 7 e Figure 8, 9, 10, 11), da essa ricaviamo ulteriori indicazioni sull'andamento dell'economia provinciale, sia in rapporto all'anno precedente sia in rapporto al 2008, anno d'inizio della crisi economica. I dati su base provinciale, ancorché affetti da un marcato errore statistico (data la limitatezza della base campionaria), in sintesi ci dicono: che il livello di occupazione ha quasi completamente recuperato le grosse perdite subite durante gli anni della crisi: nel 2016 gli occupati sono 238.021, +2,3% rispetto ai 232.781 occupati dell'anno precedente e non lontani dalle 241.133 unità del 2008; il dato sugli occupati è controbilanciato, in negativo, da quello sulle persone in cerca di occupazione, 11.796: -1.446 unità rispetto all'anno precedente ma ancora più che doppie rispetto al 2008; le forze di lavoro crescono di +3.794 unità rispetto al 2015, quando si erano portate a un livello di poco superiore a quello del 2008; i tassi di occupazione, disoccupazione e attività, rispetto al 2015, fanno tutti registrare un andamento positivo: rispettivamente sono al 68,2% (+1,9), 4,7% (-0,7), 71,7% (+1,5). Da segnalare che la provincia di Reggio Emilia, nel 2016, risulta essere la provincia italiana con il tasso di disoccupazione minore, scavalcando, in questa particolare classifica, la leadership storica di Bolzano. Migliora leggermente anche la disoccupazione giovanile, in particolare nella classe 15-29 anni: -1,7%. Al calo complessivo della disoccupazione giovanile è fondamentale l'apporto della classe 25-29 anni, nella quale si concentrano i giovani con più elevati livelli di scolarizzazione e formazione, per i quali l'ingresso nel mondo del lavoro è facilitato dal possesso di quelle conoscenze specialistiche che dalle imprese sono sempre più richieste.

Nel confronto col 2008, però, la situazione dei tassi occupazionali è ancora critica, causa l'elevato numero di disoccupati e "scoraggiati": all'epoca il tasso di occupazione era superiore a quello attuale di ben 3,7 punti e il livello di disoccupazione meno della metà.

Una nota positiva nella ripartizione per sesso: a conferma di quanto emerso dai dati sulle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, la componente femminile, storicamente più fragile, è in costante ascesa, rappresentando nel 2016 il 44,3% degli occupati, contro il 43,6% del 2015 e il 41,3% del 2008.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Maschi	42.866	40.961	1.905
Femmine	35.075	33.228	1.847
Non classificato			
Totale economia (a)	77.941	74.189	3.752
2015			
Valori assoluti			
Maschi	45.634	42.341	3.293
Femmine	40.740	38.823	1.917
Non classificato			
Totale economia (a)	86.374	81.164	5.210
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	-6,1	-3,3	
Femmine	-13,9	-14,4	
Non classificato	
Totale economia (a)	-9,8	-8,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
15-24 anni	15.063	14.708	355
25-29 anni	12.428	11.805	623
30-49 anni	39.801	37.679	2.122
50 anni e più	10.638	9.668	970
Non classificato	11	329	-318
Totale economia (a)	77.941	74.189	3.752
2015			
Valori assoluti			
15-24 anni	15.522	15.360	162
25-29 anni	13.155	12.230	925
30-49 anni	46.817	43.627	3.190
50 anni e più	10.871	9.597	1.274
Non classificato	9	350	-341
Totale economia (a)	86.374	81.164	5.210
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	-3,0	-4,2	
25-29 anni	-5,5	-3,5	
30-49 anni	-15,0	-13,6	
50 anni e più	-2,1	0,7	
Non classificato	
Totale economia (a)	-9,8	-8,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti

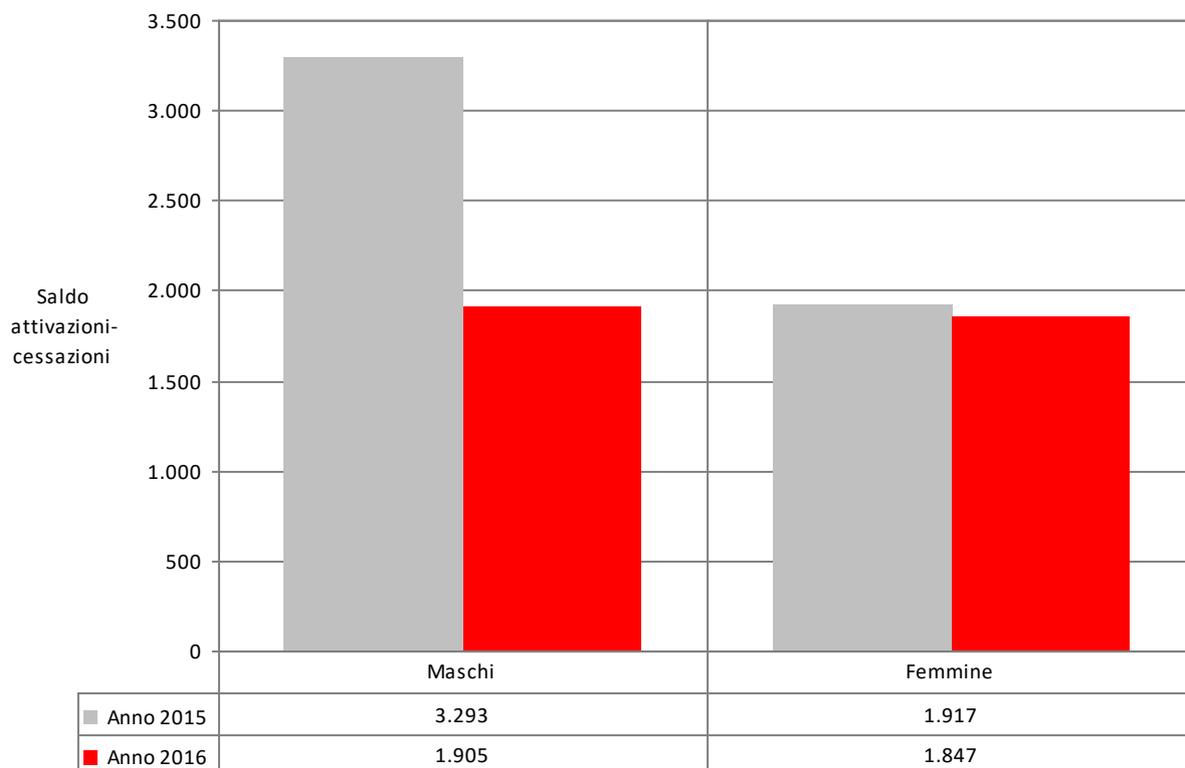


FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti

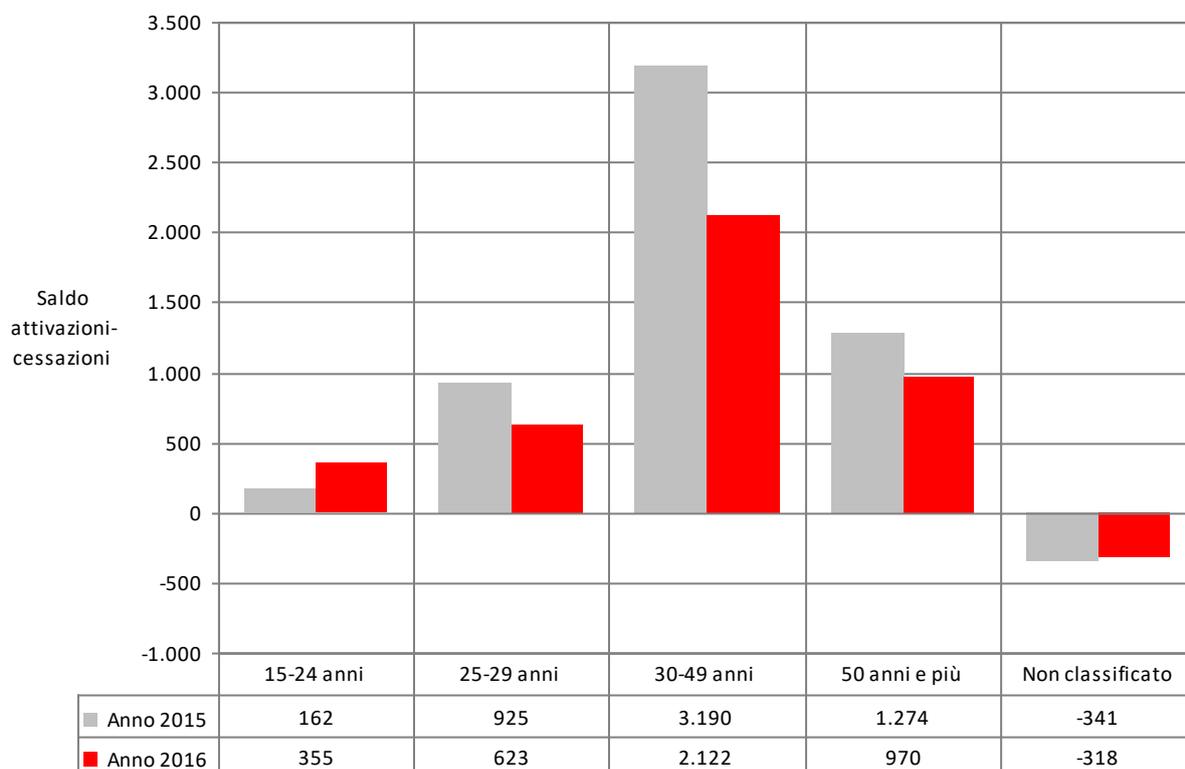


TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

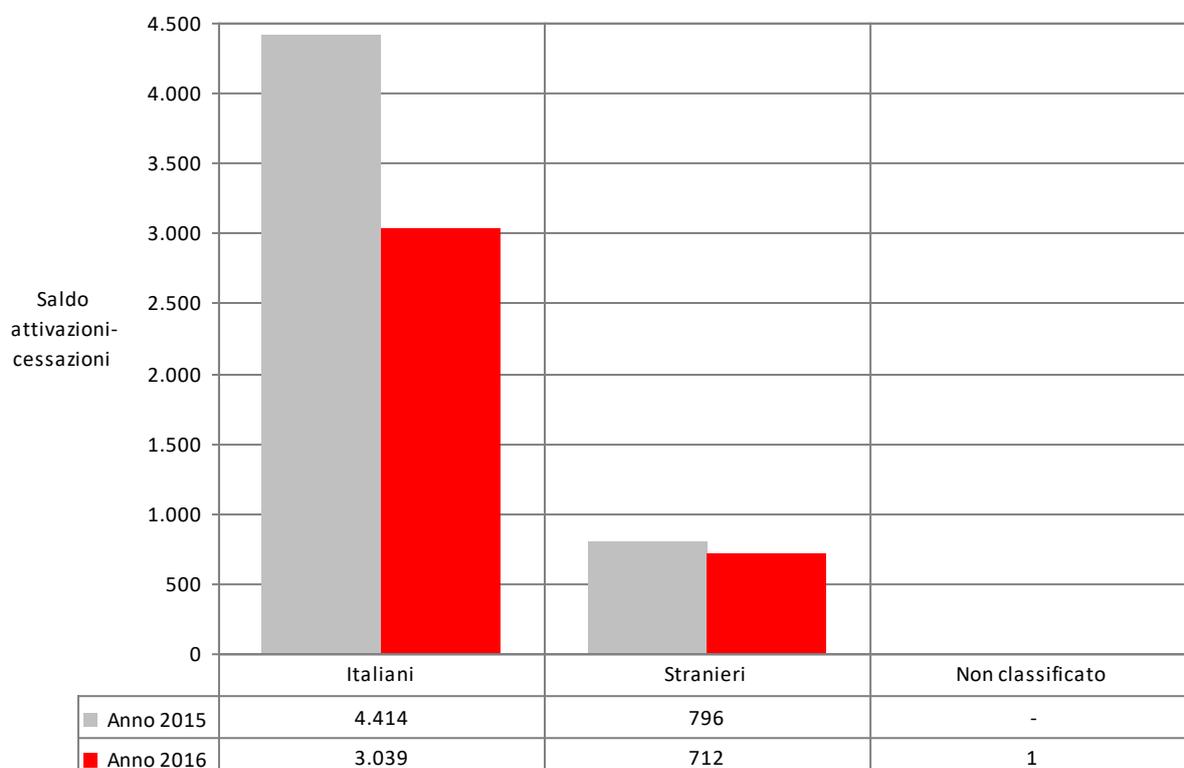
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Italiani	58.791	55.752	3.039
Stranieri	19.148	18.436	712
Non classificato	2	1	1
Totale economia (a)	77.941	74.189	3.752
2015			
Valori assoluti			
Italiani	66.514	62.100	4.414
Stranieri	19.858	19.062	796
Non classificato	2	2	0
Totale economia (a)	86.374	81.164	5.210
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-11,6	-10,2	
Stranieri	-3,6	-3,3	
Non classificato	
Totale economia (a)	-9,8	-8,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti



3. Occupati e disoccupati (Istat)

Vengono qui di seguito presentate le statistiche desunte dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che hanno supportato l'analisi condotta nelle precedenti pagine (vedi Tavola 7, Figura 8, Figura 9, Figura 10 e Figura 11). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni di stock provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat con quelle di flusso provenienti dal Siler richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali, nonché l'elevato errore campionario delle stime e l'eventuale viscosità delle stesse, derivante dallo schema di rotazione delle unità campionarie.

TAVOLA 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	133	105	238
Persone in cerca di occupazione	6	6	12
Forze di lavoro	139	111	250
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,8	61,6	68,2
Tasso di disoccupazione (b)	4,3	5,2	4,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	24,7	33,1	28,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	13,0	18,1	15,3
Tasso di attività (c)	78,3	65,0	71,7
2015	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	131	102	233
Persone in cerca di occupazione	8	5	13
Forze di lavoro	139	107	246
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	73,7	58,9	66,3
Tasso di disoccupazione (b)	5,8	4,8	5,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	35,0	19,3	28,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	20,6	11,9	17,0
Tasso di attività (c)	78,4	61,9	70,2
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	142	100	241
Persone in cerca di occupazione	2	4	6
Forze di lavoro	144	103	247
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	82,6	60,8	71,9
Tasso di disoccupazione (b)	1,5	3,5	2,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	11,3	14,5	12,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	5,1	9,8	6,9
Tasso di attività (c)	83,9	63,0	73,6

- (a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età
 (b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro
 (c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età
 (d) dati scarsamente significativi

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

FIGURA 8. OCCUPATI E DIPENDENTI IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

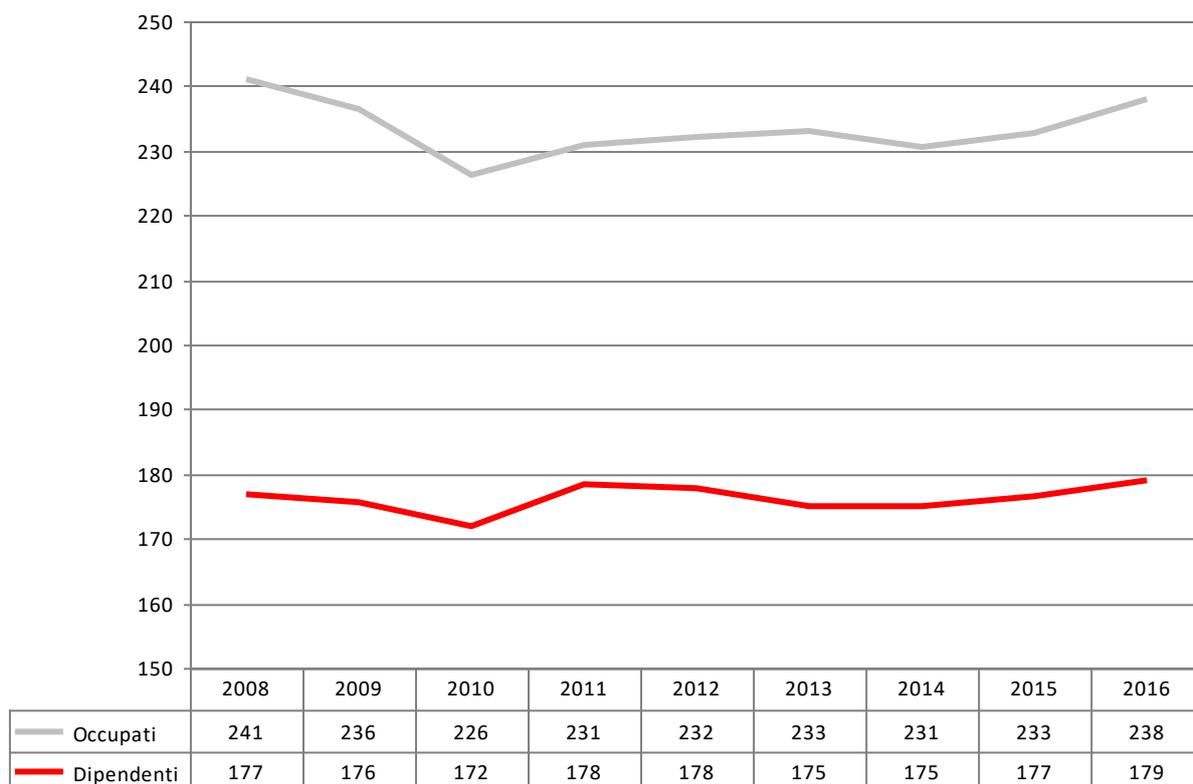


FIGURA 9. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

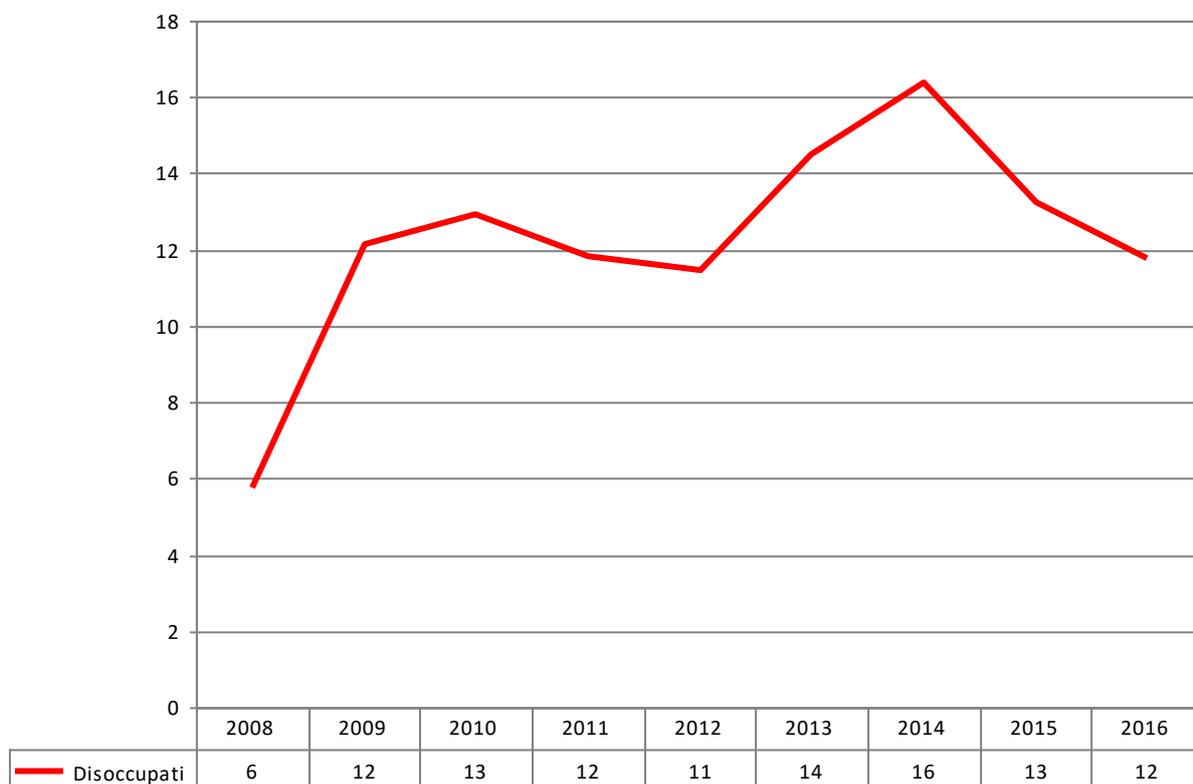


FIGURA 10. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2008-2016, percentuali

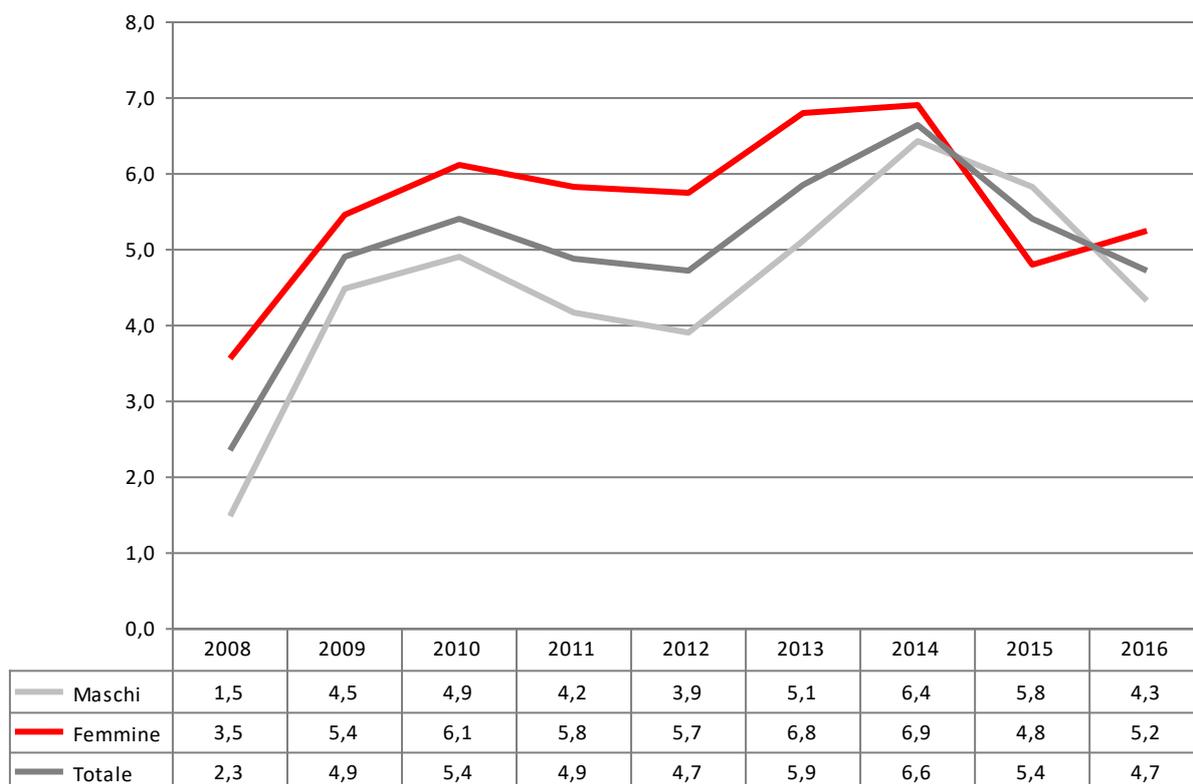
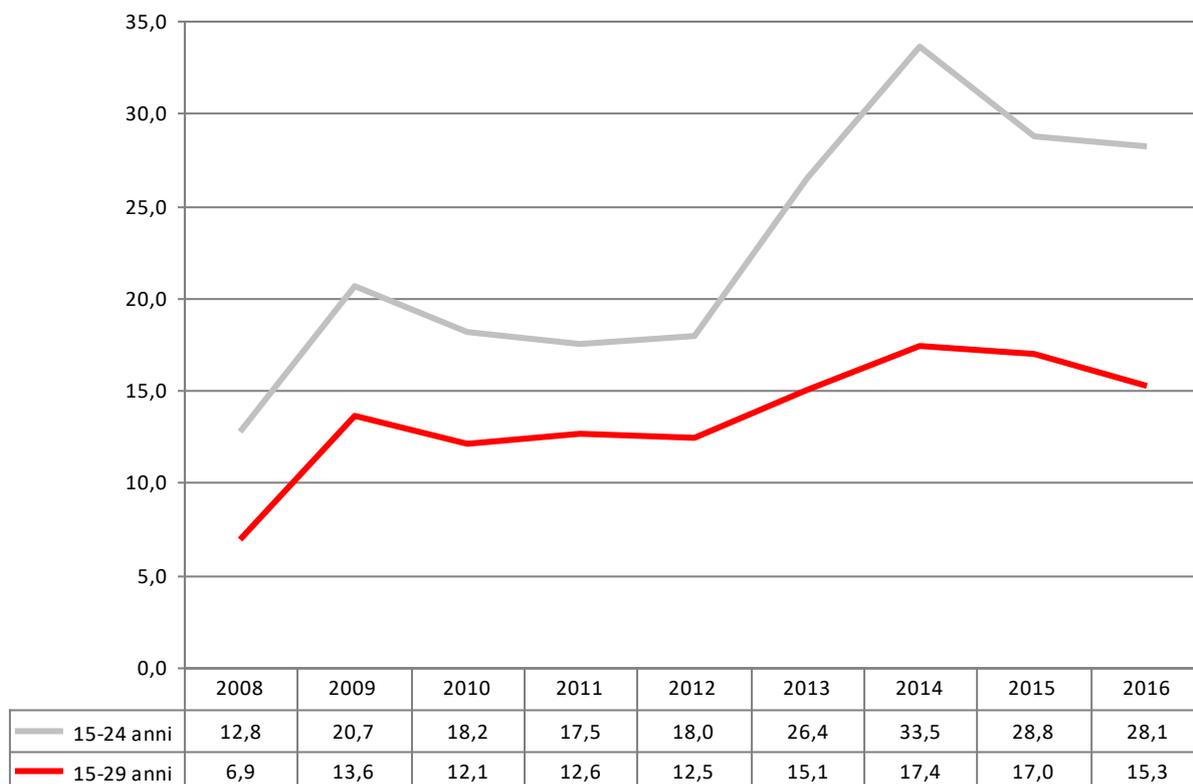


FIGURA 11. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2008-2016, percentuali



4. Cassa integrazione guadagni (Inps)

Sul fronte degli ammortizzatori sociali per le imprese (vedi Tavola 8 e Figura 12), nel territorio reggiano permane un quadro di grande difficoltà: le ore complessivamente autorizzate per la cassa integrazione guadagni (CIG) – ordinaria, straordinaria e in deroga – nel 2016 ammontano a 8.072.308, +37,2% rispetto all'anno precedente. Il ricorso alla cassa Ordinaria cala di 2,7 punti percentuali e quella in Deroga diminuisce di ben 33 punti, anche in ragione dei minori finanziamenti disponibili per questo specifico ammortizzatore. Ma il dato che più colpisce è il livello record della cassa Straordinaria che, con oltre 6,2 milioni di ore autorizzate, fa segnare un incremento del 73,2% rispetto all'anno prima e il picco massimo della serie storica. I dati eclatanti della CIGS, a Reggio Emilia, si spiegano, oltre che con l'evoluzione del quadro normativo, che con il D.Lgs. 148/2015 ha reso più agevole il ricorso alla CIGS, rispetto alla CIGO, nei casi di crisi aziendale/riorganizzazione e contratto di solidarietà, con lo scoppio, proprio nel 2016, di gravi situazioni di crisi nell'ambito delle grandi cooperative dell'edilizia, crisi che hanno coinvolto centinaia di lavoratori, anche in ambito impiegatizio, e hanno avuto grande eco proprio per il loro pesante impatto socio economico.

(segue a pag. 21)

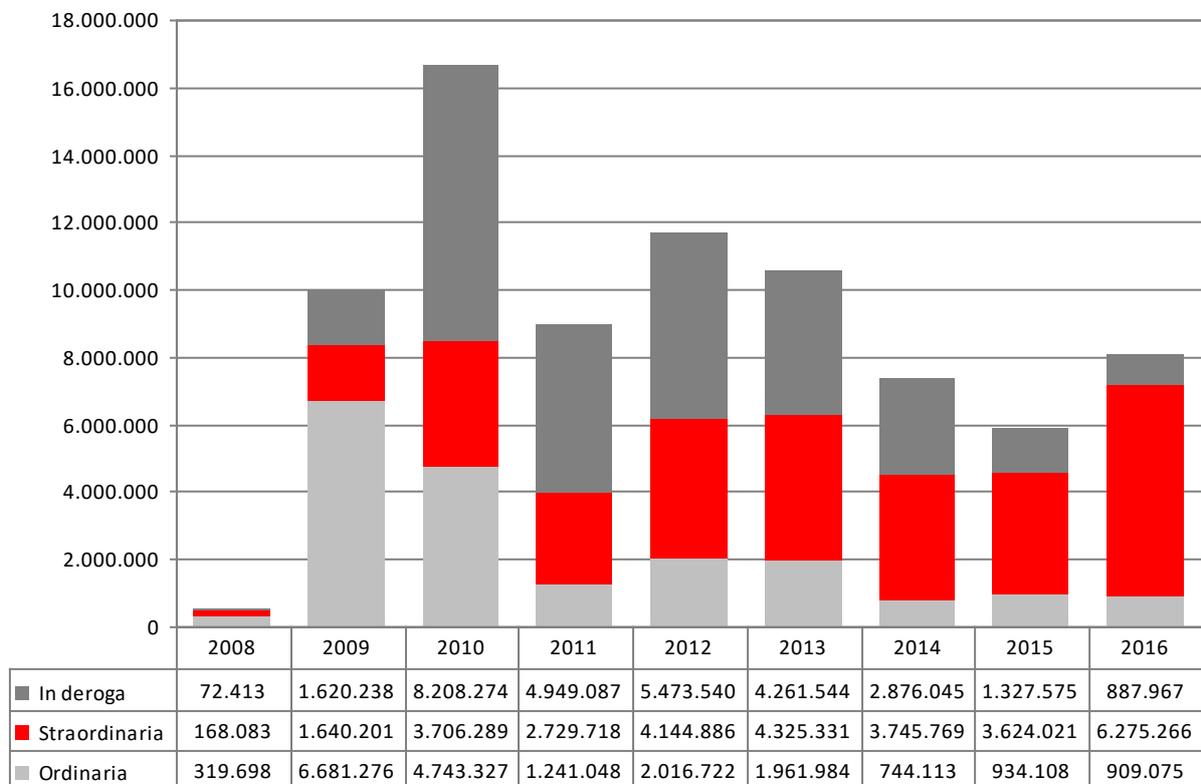
TAVOLA 8. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2016				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0	2.640	2.640
Industria in senso stretto	835.537	4.685.996	542.190	6.063.723
Costruzioni	70.434	1.445.890	51.039	1.567.363
Commercio, alberghi e ristoranti	0	134.044	111.473	245.517
Altre attività dei servizi	3.104	9.336	180.625	193.065
Non classificato
Totale economia	909.075	6.275.266	887.967	8.072.308
2015				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.666	10.525	4.550	16.741
Industria in senso stretto	746.284	2.429.244	699.042	3.874.570
Costruzioni	176.018	795.479	67.449	1.038.946
Commercio, alberghi e ristoranti	2.488	174.335	408.894	585.717
Altre attività dei servizi	7.652	214.438	147.640	369.730
Non classificato
Totale economia	934.108	3.624.021	1.327.575	5.885.704
2016/2015				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-100,0	-100,0	-42,0	-84,2
Industria in senso stretto	12,0	92,9	-22,4	56,5
Costruzioni	-60,0	81,8	-24,3	50,9
Commercio, alberghi e ristoranti	-100,0	-23,1	-72,7	-58,1
Altre attività dei servizi	-59,4	-95,6	22,3	-47,8
Non classificato
Totale economia	-2,7	73,2	-33,1	37,2

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

Agricoltura, commercio e altre attività dei servizi invertono la tendenza, segnando un netto calo del ricorso alla CIG, ma ciò non basta a compensare l'aumento delle ore autorizzate per l'industria in senso stretto, +56,5%, e le costruzioni, +50,9%, due settori che, in valore assoluto, valgono +2.186.604 ore rispetto al 2015. In questo incremento, in cui la componente maggioritaria è appunto quella della cassa Straordinaria, si può verosimilmente leggere il perdurare di una crisi sistemica, ormai di lungo periodo e dagli esiti non scontati; una crisi che, una volta esaurito il monte ore disponibile per la cassa Ordinaria, sfrutta il ricorso alla cassa Straordinaria: per avere un supporto rispetto alle ancora irrisolte difficoltà del sistema produttivo; per sostenere la transizione verso nuove forme organizzative e nuovi modelli industriali imposti dai mutamenti di scenario negli anni della crisi.

FIGURA 12. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA. Anni 2008-2016, valori assoluti



5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un nuovo modello di osservazione congiunturale fondato sui flussi di lavoro dipendente registrati negli archivi Siler delle Comunicazioni obbligatorie dei Centri per l'impiego provinciali. Il sistema di monitoraggio, ha adottato le procedure Tramo/Seats per la destagionalizzazione e l'analisi delle serie storiche, implementate nel software JDemetra+. Il modello di osservazione congiunturale, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, al momento restituisce informazioni dettagliate per il livello regionale e aggregate per il livello provinciale: di seguito viene pertanto presentata una sintesi dei principali risultati relativi al primo trimestre 2017 per la regione Emilia-Romagna, nonché un quadro di riepilogo degli indicatori di flusso a livello provinciale.

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, si registra un ulteriore incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze, dopo lo straordinario recupero realizzato nel biennio 2015-2016.

Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni è stato di 212.049 unità, sopravanzando quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180) e determinando, di conseguenza, una positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati. La crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità ed evidenzia un trend tuttora decisamente positivo.

L'incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell'apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. Tale battuta d'arresto del lavoro a tempo indeterminato si realizza però dopo che nel biennio 2015-2016 sono state recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti, di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi.

La crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registra ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest'ultimo si presenta in significativa crescita tendenziale.

Dal punto di vista dei settori di attività economica la più recente crescita congiunturale delle posizioni lavorative è la sintesi di 664 posizioni in meno in agricoltura, silvicoltura e pesca, di 2.017 posizioni in più nell'industria in senso stretto e di 3 nelle costruzioni, di ben 4.532 posizioni in più nel commercio, alberghi e ristoranti e 1.981 nelle altre attività dei servizi. Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi tendenziali più rilevanti nelle altre attività dei servizi (13.731 posizioni lavorative in più), nel commercio, alberghi e ristoranti (10.742) e nell'industria in senso stretto (9.679 unità), mentre le costruzioni sono ancora lontane dal registrare una significativa ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità). Le posizioni dipendenti in agricoltura continuano a presentare un andamento costante, sostanzialmente anticiclico.

È in questo contesto che occorre interpretare il quadro dei principali flussi di lavoro dipendente provinciali (vedi Tavola 9), riguardanti le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e le conseguenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, misurate dal saldo attivazioni-cessazioni.

Va subito detto che il positivo risultato congiunturale registrato per la regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, nel primo trimestre 2017, non parrebbe però essersi distribuito in modo eguale sui mercati del lavoro delle province (vedi Tavola 9 e Figura 13).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)			
Piacenza	11.573	8.828	2.745	11.985	12.188	-204
Parma	20.290	15.059	5.231	19.283	18.922	361
Reggio Emilia	22.484	15.961	6.523	20.692	19.880	812
Modena	34.108	23.773	10.335	31.265	29.797	1.468
Bologna	53.389	40.167	13.222	48.442	47.409	1.033
Ferrara	18.522	10.023	8.499	17.391	16.632	758
Ravenna	25.397	12.009	13.388	22.769	22.148	621
Forlì-Cesena	25.943	10.954	14.989	20.125	18.709	1.416
Rimini	14.312	10.330	3.982	20.097	18.495	1.602
Emilia-Romagna	226.018	147.104	78.914	212.049	204.180	7.869
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)			
Piacenza	22,3	38,0		-11,8	2,3	
Parma	15,7	21,4		-9,2	1,0	
Reggio Emilia	15,1	17,5		-2,6	0,1	
Modena	19,3	17,8		-4,7	-2,1	
Bologna	18,3	17,6		-7,5	-1,7	
Ferrara	11,8	12,9		1,8	-0,3	
Ravenna	11,7	16,5		2,8	0,4	
Forlì-Cesena	10,7	11,1		-0,9	-5,0	
Rimini	13,7	23,3		-4,1	1,0	
Emilia-Romagna	15,6	18,5		-4,4	-0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

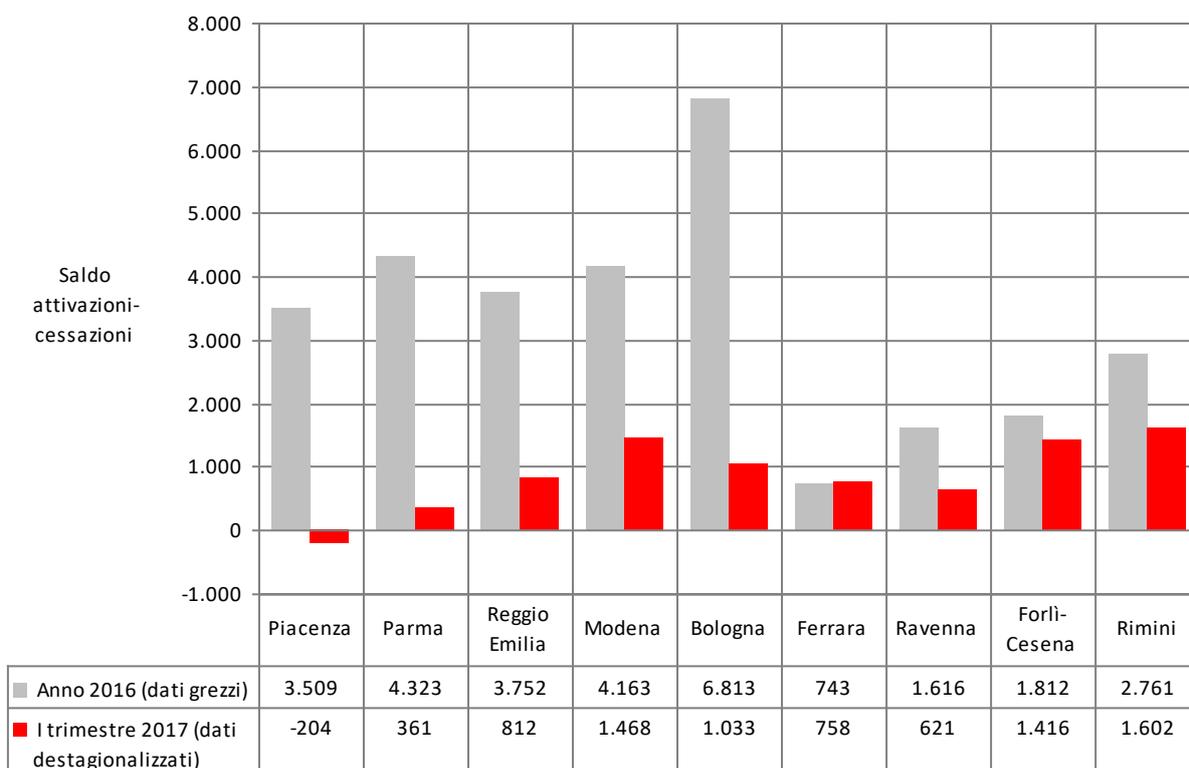
Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Le province che hanno registrato il maggiore calo congiunturale delle assunzioni, ossia Piacenza (-11,8%) e Parma (-9,2%), risultano essere quelle che hanno oggettivamente meno beneficiato di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nello stesso trimestre (rispettivamente -204 e 361 unità). Ma pure la provincia di Bologna, che rileva una flessione congiunturale delle assunzioni (-7,5%) decisamente superiore alla media regionale (-4,4%), ottiene una variazione delle posizioni di lavoro dipendente di poco superiore al migliaio di unità (1.033), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia. Una performance più equilibrata, sotto questo punto di vista, si è registrata invece per Reggio Emilia, Modena e Ravenna che contribuiscono, al netto dei fenomeni di stagionalità, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze rispettivamente per 812, 1.468 e 621 unità. Si presenterebbero invece in forte recupero, anche rispetto ai saldi attivazioni-cessazioni contabilizzati nel 2016, le restanti province: Ferrara che nel 2016 presentava un saldo positivo di sole 743 unità, ne aggiunge 758 nel primo trimestre 2017; ma Forlì-Cesena e Rimini registrerebbero un aumento di posizioni lavorative dipendenti nei primi tre mesi dell'anno ancor più rilevante, rispettivamente 1.416 e 1.602 unità.

Pertanto il mercato del lavoro, in provincia di Reggio Emilia, nel primo trimestre 2017, presenterebbe una crescita tangibile, superiore alla media regionale e seconda soltanto a Modena, delle posizioni di lavoro dipendente, pari a 812 unità (come dato destagionalizzato). Il mercato del lavoro reggiano nel biennio

2015-2016 ha fortemente contribuito alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti (che è stata pari a 8.962 unità, di cui ben 7.425 a tempo indeterminato) e i primi tre mesi del 2017, a livello locale, paiono confermare la tendenza positiva.

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



5.1. Cassa integrazione guadagni

La prima parte del 2017 ha portato segnali positivi per quanto riguarda l'uso degli ammortizzatori sociali, specificamente la Cassa Integrazione Guadagni, che ha visto una contrazione del monte ore autorizzate (vedi Tavola 10). Nel primo trimestre dell'anno, infatti, a livello regionale le ore autorizzate di CIG sono state circa 9,5 milioni, in calo di oltre 3,7 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2016.

A Reggio Emilia la riduzione delle ore autorizzate, confrontando il primo trimestre 2017 con il corrispondente periodo dell'anno precedente, è stata particolarmente significativa: -39,9%. Si tratta del secondo miglior risultato in Regione, peraltro quasi allineato al -40,8% della limitrofa Modena, provincia che col territorio reggiano presenta forti analogie a livello di specificità del tessuto economico. La riduzione delle ore autorizzate, a parte il fisiologico e rapido calo degli ammortizzatori in deroga (-66,8%), ha interessato soprattutto la cassa Straordinaria, che scende di 32,1 punti percentuali; sensibile, in ogni caso, anche la diminuzione della cassa Ordinaria (-22,4%).

I dati tendenziali (I trimestre 2017 su I trimestre 2016), considerando l'improvvisa impennata delle ore complessivamente autorizzate nel 2016, fanno ben sperare: è verosimile che, dopo il collasso delle grandi

cooperative di costruzioni avvenuto nell'ultimo anno – fatto assolutamente *extra ordinem* – l'inizio del 2017 annunci un ritorno alla normalità, ovvero un andamento degli ammortizzatori sociali coerente con quello regionale e, peraltro, non privo di elementi positivi peculiari: su base tendenziale, il ricorso alla cassa integrazione guadagni nel primo trimestre del 2017 pare confermare l'ottima performance registrata sul fronte del saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro a inizio anno, mentre il dato annuale del 2016 – quando le ore autorizzate erano repentinamente aumentate - può forse essere interpretato come il frutto della particolare congiuntura del comparto costruzioni nel territorio reggiano in alcuni cruciali mesi del 2016.

TAVOLA 10. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
I trimestre 2017				
Valori assoluti				
Piacenza	216.919	383.145	20.176	620.240
Parma	64.244	260.413	19.565	344.222
Reggio Emilia	88.077	748.829	131.642	968.548
Modena	1.159.834	1.119.573	185.168	2.464.575
Bologna	373.888	1.526.653	249.540	2.150.081
Ferrara	416.548	386.778	39.013	842.339
Ravenna	119.062	231.063	175.361	525.486
Forlì-Cesena	100.955	540.079	221.498	862.532
Rimini	274.822	358.322	57.598	690.742
Emilia-Romagna	2.814.349	5.554.855	1.099.561	9.468.765
I trim. 2017/I trim. 2016				
Variazioni percentuali				
Piacenza	71,0%	15,5%	-65,2%	20,1%
Parma	-54,7%	3,7%	-70,7%	-25,1%
Reggio Emilia	-22,4%	-32,1%	-66,8%	-39,9%
Modena	121,9%	-65,4%	-54,4%	-40,8%
Bologna	-44,8%	-37,8%	-21,9%	-37,7%
Ferrara	74,1%	27,6%	-76,4%	19,0%
Ravenna	-44,2%	-13,0%	-2,5%	-20,2%
Forlì-Cesena	-13,0%	-15,4%	-27,0%	-18,4%
Rimini	93,2%	116,7%	-79,2%	18,0%
Emilia-Romagna	22,8%	-36,5%	-49,4%	-28,4%

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

Glossario

Attivazione rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la cosiddetta «data presunta»), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione ATECO 2007: è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a

fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Pertanto, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici di «pseudo-stock».

Saldi attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dell'apprendistato o dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), ma nelle presenti statistiche viene evidenziata in tutti i casi in cui si abbia la continuazione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.